

stati attivati numerosi eventi tra cui seminari, gruppi di lavoro e di ricerca che hanno avuto come obiettivo i mezzi di comunicazione e la possibilità degli utenti di interagire con essi. Per divulgare la cultura musicale e formare un uditorio critico, non più passivo ma attento giudice, sono stati definiti calendari ricchi di incontri, dibattiti, corsi e concerti; il rinato interesse verso la cultura cinematografica, poi, ha seguito l'intento di risanare il divario tra pubblico e autore imposto dal mercato, soprattutto locale.

La multifunzionalità di espressione di cui si è fatta portavoce la Biblioteca ha reso l'esperienza non una semplice iniziativa, ma una sperimentazione gestionale in piena regola, grazie anche all'apporto tecnico e alla consulenza della cattedra di Educazione degli adulti dell'Università di Firenze.

Il lavoro capillare svolto dalla Vallesiana ha avuto il merito di promuovere iniziative culturali in tutti coloro che da sempre sono stati spettatori: la Biblioteca ha adempiuto alla propria funzione raggiungendo gli utenti attraverso il sistema di distribuzione stellare del libro e ha creato occasioni di lettura in tempi e luoghi del tutto non conformi ai termini canonici di lettura del libro stesso.

L'uso del libro all'interno delle pratiche quotidiane ha *moltiplicato* la Biblioteca, le ha permesso di modellarsi sui bisogni reali del pubblico potenziale, riabilitandolo e restituendolo alla lettura sotto nuove spoglie. Una *biblioteca pubblica per il pubblico*.

Le autrici concludono con una riflessione: «è iniziato il riconoscimento della comunità nella Biblioteca», la Biblioteca si è liberata dallo specchio che la rifletteva per riflettersi nella comunità. «Castelfiorentino costituisce un caso raro di coerenza e perspicacia», la dimostrazione che è possibile giungere a obiettivi concreti nel presente.

Sabrina Celi

*Biblioteca centrale della Facoltà di lettere e filosofia, Università di Siena*

Tommaso Urso. *Una biblioteca in divenire: la biblioteca della Facoltà di lettere dalla penna all'elaboratore*. Firenze: Firenze University Press, 2000. 184 p. ISBN 88-8453-000-8. € 18,08.

Nel frequentare in anni giovanili la Biblioteca della Facoltà di lettere dell'Università di Firenze, non mi sono mai posta domande sulle sue origini: godevo dei suoi tesori, dando per scontato che tutte quelle meraviglie fossero lì, proprio in quel luogo, da tempo immemorabile. I pezzi più antichi, da qualche secolo, almeno. E invece le cose sono andate in modo assai diverso, come ci svela Tommaso Urso, già valente bibliotecario fiorentino, che ama presentarsi come manovale della cultura piuttosto che come storico certificato. Scopriamo come la nascita dell'università degli studi di Firenze sia stata travagliata sin dall'inizio, a ridosso dell'Unità d'Italia: la situazione politica particolare, la mancanza di adeguate risorse economiche, l'ostilità delle altre università, la mancanza di una sede dignitosa, il numero modesto di docenti: tutto questo condizionò pesantemente l'Ateneo e le sue biblioteche, impedendone uno sviluppo sereno e continuo nel tempo. Urso ricostruisce fedelmente la cronaca degli avvenimenti, dalla costituzione di un piccolo fondo donato e destinato ai pochi studenti allora iscritti al cosiddetto Istituto di studi superiori sino agli anni Cinquanta del secolo scorso, in cui cominciavano i primi cambiamenti epocali che avrebbero trasformato in modo radicale il mondo delle biblioteche. Dall'*excursus* di vicende amministrative e burocratiche spesso in contrasto con la volontà di coloro che difendevano strenuamente le sorti del loro Istituto, emergono episodi significativi o curiosi: l'adozione nel 1889 del celebre sistema Staderini per gli schedari, l'offerta di vendita della biblioteca personale del prof. De Gubernatis che era caduto in miseria, il lungo contenzioso con un docente che aveva la non inconsueta abitudine di trattenere presso di sé libri presi in prestito con la espli-

cita richiesta da parte del preside della Facoltà di pesanti conseguenze sulla liquidazione e dell'assegno di pensione, il dono fatto dal prof. Romani del proprio patrimonio di libri e carte con annessi scaffali e precise disposizioni testamentarie sul loro uso e destinazione, la sospensione dal servizio del sottobibliotecario Begliomini per insanabili contrasti con il superiore e così via. Con il procedere dei decenni vengono al pettine alcuni nodi essenziali: il ruolo del personale operante in biblioteca, scarso, mal pagato, oberato di lavoro, senza un effettivo riconoscimento e la politica degli acquisti, a tratti casuale ma sempre legata agli interessi scientifici dei singoli docenti. Pur nella sua tipicità, da cui emerge un'immagine letteraria costellata di patetici monsù Travet oberati da problemi economici, la vicenda della biblioteca fiorentina sembra richiamare tratti comuni alla storia tutta italiana delle nostre istituzioni universitarie, sempre combattute fra missioni da compiere e difficoltà economiche, pasticci burocratici e lotte intestine, opere meritorie di tanti singoli sconosciuti ed incomprensibili ostacoli ministeriali: solo l'inizio dell'automazione, con il passaggio «dalla penna all'elaboratore elettronico» sembra chiudere una secolare, faticosa stagione, costellata tra l'altro di guerre e di disastri naturali, per approdare ad una dimensione diversa. Ciò non è casuale: l'automazione, come già era successo nelle realtà bibliotecarie più evolute, si è rivelata uno strumento potente di innovazione nei processi gestionali e nella preparazione professionale dei bibliotecari, la cui coscienza di sé è ormai un dato incontestabile, ed è esattamente ciò che si può definire un autentico successo, frutto del lavoro di tanti colleghi che, come dice Urso «nessuno ricorderà mai».

Sonia Cavirani

Area Biblioteche, Università di Camerino

*Euroguida I&D dei professionisti europei dell'informazione e della documentazione*, lavoro realizzato con il supporto della Commissione dell'UE nel quadro del programma "Leonardo da Vinci"; versione ufficiale italiana di Maria Pia Carosella, Domenico Bogliolo. Fiesole (FI): Casalini libri, 2000. 47 p. ISBN 88-85297-63-3. € 15,49.

L'*Euroguida I&D* rappresenta il rapporto dell'European Council of Information Associations (ECIA) come risultato del progetto DECIDoc (Développer les eurocompétences pour l'information et la documentation) finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del programma "Leonardo" finalizzato alla promozione della formazione professionale (<<http://leonardo.cec.eu.int/homepage.cfm>>). La versione originale della guida è stata pubblicata contemporaneamente in lingua inglese (<<http://www.aslib.co.uk/pubs/2001/18/01/contents.html>>) e francese e la pubblicazione dell'Associazione italiana di documentazione avanzata, membro dell'ECIA, è la versione italiana.

La prima fase del progetto DECIDoc prevedeva infatti la pubblicazione di una guida europea delle competenze, che è stata realizzata in realtà su preesistenti lavori di analisi già prodotti negli anni 1993-1998 dalle associazioni spagnola, inglese e francese: quest'ultima in particolare rappresenta la fonte principale della guida, sebbene ognuna di tali pubblicazioni si attagliasse alle diverse realtà nazionali e non contemplasse un approccio paneuropeo, obiettivo invece dell'*Euroguida* (nel 1998 l'ABDS aveva pubblicato una versione preliminare al *Référentiel des métiers-types et compétences des professionnels de l'information et de la documentation*).

Si tratta di un repertorio ragionato delle competenze necessarie allo svolgimento delle professioni legate all'I&D. In realtà, rispetto alla fonte francese, la guida si occupa soltanto delle competenze, lasciando da parte l'esame tipologico di mestieri e impieghi, e focalizza l'attenzione su una struttura multilivello delle competenze, suddivise in quat-